Anno XIII. N. 67 — Udine, Sabato 22 marzo 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LE DIMISSIONI DI BISMARCK

Bismarck il gran Cancelliere *di ferro*, il personaggio che in quest'ultimo quarto di secolo seppe imporsi a tutta l'Europa, colui sul quale si posavano le speranze ed i timori dei grandi o dei piccini che sono al governo della cosa pubblica, ha rinunciato ad ogni potere, e si ritirerà a vita privatissima nella sua villa famosa, dove mediterà sulle vicende umane.

L'avvenimento dà molto a parlare ed a scrivere dovunque. Dove offrire occasione a pensare assai di più.

Fu politica quella rinuncia? — Forse uno dei soliti colpi che tanto bene riuscivano sotto l'impero del vecchio Imperatore? — O sono i disaccordi col giovane Guglielmo II, quelli che spinsero il gran Cancelliere a dimettersi? Non è facile la risposta, certo i motivi di tale risoluzione devono essere gravi, a meno che l'ambizione non abbia potuto più che ogn'altro sentimento sull'animo del vecchio cancelliere.

E che l'ambizione abbia potuto dare le mosse a tale rinuncia è un pensiero che viene quando si rifletta alle circostanze che la accompagnarono.

E' un fatto che il potente Bismarck a cui tutto doveva cedere, trovò nella sua via una forza che non si piegò mai, la Cattolica Chiesa.

Il gran cancelliere per vincerla, adoperò ogni arte, fiere persecuzioni, esigli, leggi eccezionali, calunnie diffuse colla stampa ufficiale, tutto adoperò il Bismarck per vincere la Cattolica Chiesa. Nell'ostinazione della lotta egli dimenticò perfino i veri interessi dell'impero, lasciò senza freno quanti sono i nemici della cattolica Chiesa, accarezzò nel suo seno la serpe settaria. La resistenza fu lunga, moralmente costosa, e poi?... Il gran cancelliere, non per riverenza ed amore alla vera Chiesa di Cristo ma per necessità dell'impero, smesse le sue persecuzioni, e dovette ritirare quelle stesse leggi che aveva inventato per vincere.

Egli era stato vinto non meno che gli uomini più celebri che in ogni secolo lottarono colla Chiesa.

Ma le conseguenze dell'inconsulta persecuzione di lui vivono e vegetano orribilmente tuttora.

Le ultime elezioni politiche della Germania provano e la disfatta subita da Bismarck coll'osteggiare i Cattolici, ed il danno recato all'impero con quella inutile lotta.

Il Centro cattolico ed i socialisti sono i due partiti che uscirono vittoriosi dalle urne politiche. L'uno e l'altro fatture di Bismarck; il primo eccitato da lui colle persecuzioni; il secondo coltivato da lui stesso colle stesse persecuzioni contro la Chiesa.

Ora il gran Cancelliere non trova scampo di vincere il socialismo che minaccia l'impero, nè vuole chinarsi a quel Centro che altre volte l'ha vinto, egli dunque si dimette.

I dispareri col giovane Imperatore saranno pur causa di tale dimissione, ma la superbia dell'uomo che tutto voleva fare da sè è la causa prima.

Resta intanto da ammirarsi la fortezza d'animo del giovane Imperatore, il quale conscio della responsabilità che gli spetta quale capo di una nazione, con la fede in Dio e nel diritto, affronta impavido la lotta e riapre l'èra dei Re che regnano e comandano.

Caprivi e Bismarck

Caprivi ieri visitò il principe di Bismarck alle due pom. nel suo palazzo.

La *Post* e la *National Zeitung* designano Hatzfeld ambasciatore a Londra come successore di Bismarck negli affari esteri ma assicurasi d'altra parte esservi ancora nulla di deciso. Perciò finora sono infondate le voci sui movimenti del personale delle ambasciate.

Guglielmo avrebbe partecipato a Francesco Giuseppe ierl'altro telegraficamente la sua risoluzione di accettare le dimissioni di Bismarck.

Rilevasi che raramente i Sovrani rivolsero a un loro servitore parole di ringraziamento così espressive.

***

Assicurasi che Bismarck dichiarò che l'imperatore era fermamente deciso ad appoggiare la politica pacifica da lui propugnata.

***

La famiglia Caprivi abitava nel medio evo un ducato del Friuli nella contea di Gorizia, donde passò in Ungheria e poscia in Prussia.

GIUSEPPE MAZZINI

E LA MONARCHIA DI CASA SAVOIA

Non sono cose nuove quelle che diremo; ma siccome in questi giorni il governo di Re Umberto prende egli stesso l'iniziativa di solenni onoranze nazionali, da rendersi a Giuseppe Mazzini, mediante un monumento che dee sorgere in Roma a sua glorificazione, così riesce più che mai opportuno ricordare ciò che l'"apostolo dell'idea„ pensava dei Reali di Savoia, e più precisamente di Carlo Alberto, avo di Re Umberto.

Innanzi tutto convien sapere che Giuseppe Mazzini nel 1833 ordì in Piemonte una congiura per abbattere la monarchia. Un articolo della *Gazzetta Piemontese* del 3[illegible] maggio di quell'anno parlava "dell'augusto regnante Carlo Alberto, che tutto se stesso consacrò e tutte le sue ore al pubblico bene„. Ma i tristi cospirarono contro di lui, ed egli fu "nella inevitabile necessità di non più fare grazia, ma di rendere la dovuta e meritata giustizia„. Questa giustizia colpì specialmente alcuni soldati e ufficiali dell'esercito, i quali aveano tentato di dar fuoco alla polveriera di Chambéry. Fra gli altri furono fucilati il caporale Giuseppe Tamburelli, il luogotenente Tola, il sergente Francesco Miglio ecc. ecc. Il Mazzini fu condannato a morte in contumacia, essendosene egli rifugiato nella Svizzera.

Ed ora si legga il seguente documento che trovasi nel tomo terzo delle Opere edite ed inedite del Mazzini, a pagina 340. E' una lettera a Federico Campanella:

"*Caro Federico*,

"Non molto prima della spedizione di Savoia, dopo le fucilazioni dei nostri in Genova, Alessandria, Chambéry, sul finire del 1833, mi si presentò all'albergo della *Navigazione* in Ginevra una sera un giovane ignoto. Era portatore di un biglietto di L. A. Melegari (*), oggi professore, deputato ministeriale in Torino, allora nostro, che mi raccomandava con parole più che calde l'amico suo, il quale era fermo di compiere, un alto fatto e voleva intendersi meco. Il giovane era Antonio Gallenga. Veniva da Corsica. Era un affratellato della *Giovane Italia*.

"Mi disse che, da quando erano cominciate le proscrizioni, egli aveva deciso di vendicare il sangue de' suoi fratelli e di insegnare ai tiranni una volta per sempre che la colpa era seguita dalla espiazione; ch'ei si sentiva chiamato a spegnere in Carlo Alberto il traditore del 1821, e il carnefice de' suoi fratelli, che egli aveva nutrito, l'idea nella solitudine della Corsica, finchè si era fatta gigante e più forte di lui. E più altro.

"Obbiettai, *come ho sempre fatto in simili casi*, discussi, misi innanzi tutto ciò che poteva smuoverlo. *Dissi che io giudicava Carlo Alberto degno di morte*, ma che la sua morte non salverebbe l'Italia; che, per assumersi un ministero di espiazione, bisognava sentirsi puro d'ogni senso di povera vendetta e d'ogni altro che non fosse missione; che bisognava sentirsi capace di stringer le mani al petto, compito il fatto, e darsi vittima; che in ogni modo ei morebbe nel tentativo che morebbe infamato dagli uomini come un assassino; e via così per un pezzo.

"Rispose a tutto; e gli occhi gli scintillavano mentr'ei parlava. Non importargli la vita; non s'arretrerebbe d'un passo; compito l'atto, griderebbe: viva l'Italia! I tiranni osar troppo perchè securi dall'altrui concordia; bisogna rompere quel fascino. Si sentiva destinato a quello. Si era tenuto in camera un ritratto di Carlo Alberto, e il contemplarlo gli aveva fatto più sempre dominante l'idea. Finì per convincermi che egli era uno di quegli esseri, la cui determinazioni stanno tra la propria coscienza e Dio e che la Provvidenza caccia, da Armodio, in poi, di tempo in tempo sulla terra per insegnare ai despoti che sia in mano di un uomo solo il

(*) Sta bene notare che questo Melegari, dopo aver cospirato contro Carlo Alberto fu ministro di Vittorio Emanuele II. E' quindi già un po' di tempo che si lavora a *democratizzare la monarchia*.

---

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

Gerardo guardò a lungo il ritratto; quando lo porse al vecchio marinaio, questi avea gli occhi umidi di pianto.

— Mi fu rapito così presto! mormorò egli.

— Forse è meglio piangere un'affezione perduta che non essere mai stati amati, mormorò fra sè Gerardo, pensando alla sua vita.

In questo momento ei si volse. Vicino alla stufa, la piccola massaia avea preparata, senza rumore, una tavola coperta e con una tovaglia di bucato, e vi pose sopra una delle tazze di porcellana di Sassonia, che, qualche momento prima, aveano attirato gli sguardi di Gerardo.

Un'espressione soddisfatta, un raggio di gioia passò sul viso di Weber.

— Quelle chicchere sono da molto tempo nella nostra famiglia, diss'egli.

Poi come avesse temuto di venir accusato di puerile vanità, nel momento solenne in cui era presso ad abbandonare questo mondo, aggiunse:

— Io sono una prova della fragilità delle cose umane, io sono decaduto socialmente parlando, e so d'altronde, che il mendicante è innanzi a Dio eguale ad un principe... Ma le nostre vecchie tradizioni, rispetto del sangue che scorre nelle *mie* vene mi hanno aiutato ad evitare parecchi mancamenti, e m'hanno ispirato il desiderio di rendermi quanto all'onore degno dei miei antenati.

— Vuol far colezione, signore? domandò la piccola Rosel con voce dolce.

Gerardo non volle darle il dolore di rifiutare il piccolo pasto improvvisato con tanta premura. Si sedette innanzi alla piccola tavola, mangiò il prosciutto e bevette il caffè squisito che Rosel avea preparato, poi prese comiato da lei e da suo padre, promettendo di ritornare bentosto.

— Ella m'ha dato l'ultima gioia, comandante, disse Weber stringendogli la mano; ora me ne posso andare, non tuttavia prima d'averle parlato di Rosel... Ritornerà entr'oggi?

Un singhiozzo impedì a Gerardo di rispondere. Rosel col viso di subito impallidito, congiunse con angoscia le mani.

— Ella non può sentirmi parlare di morire, mormorò il vecchio facendole segno di appressarsi. Accarezzò i suoi biondi capelli, e le disse teneramente:

— Sai bene che disse il curato, Rosel; o bene o male bisogna accettar tutto. Ci rivedremo lassù. Del resto chi lo sa? Forse vivrò ancora a lungo, ed allora rideremo del nostro dottore!

Egli sforzavasi di parlare allegramente; ma in questo sforzo si sentiva un'angoscia crudele, ed un'ansietà crudele v'era pure, nel sorriso cercato dalle labbra tremanti della piccina.

— Credo di addormentarmi, diss'egli. Quanto prima comandante, ho molte cose da dirle.

Gerardo corse al prossimo albergo, fermò una camera, ed un'ora dopo rivenne nella piccola casa.

Weber dormiva; le tende erano chiuse, ma un raggio di sole, che penetrava per le fessure delle finestre, faceva riflettere qualche sprazzo di luce, sopra i mobili ben lucidi, e dava una tinta ingannatrice al pallido viso del vecchio.

Un dolce sorriso illuminò lo sguardo di Rosel e deponendo il lavoro che aveva tra mano, sulla punta dei piedi andò verso il letto di suo padre.

— Veda com'è calmo! diss'ella con una gioia infantile. Era molto tempo che non aveva riposato così.

(Continua.)

termine della loro potenza. Egli chiesi che volesse da me.

« — Un passaporto ed po' di denaro.

« Gli diedi mille franchi e gli dissi che avrebbe un passaporto in Ticino.

« Valicando il San Gottardo, mi scrisse poche parole, pieno d'entusiasmo: s'era prostrato dall'Alpe e aveva tornato a giurare all'Italia di compiere il fatto.

« Ebbe in Ticino un passaporto col nome di Mariotti. Giunto in Torino, si abboccò con un membro del Comitato dell'Associazione, del quale aveva avuto il nome da me. Fu accolta l'offerta. Furono presi concerti. Il fatto si compirebbe in un lungo andito in Corte, pel quale il Re passava ogni domenica per andare alla Cappella regia. Si ammettevano taluni per vedere il Re con biglietto privilegiato. Il Comitato potè provvedersi d'uno. Gallenga andò con quello, senz'armi, a studiare il luogo, vide il Re, e fu più fermo che mai; lo diceva almeno. Fu statuito che la domenica ventura si compirebbe.

« Allora, impauriti dal procacciarsi, in quei tempi di terrore organizzato, un'arma in Torino, mandarono un membro del Comitato, Sciandra, commerciante, oggi morto, per la via di Chambéry a Ginevra, a chiedermi l'arme e avvertirmi del giorno; un pugnaletto, con manico di lapislazzuli, che m'era dono carissimo, stava sul tavolo: accennai a quello. Sciandra lo prese e partì.

« Ma intanto io, non considerando quel fatto come parte del lavoro insurrezionale ch'io dirigeva, e non facendone calcolo, mandava per cose nostre a Torino un Angelini nostro, sotto altro nome. L'Angelini, ignaro del Gallenga e di ogni cosa, prese alloggio appunto nella via, dove stava in una cameretta il Gallenga. Poi, commettendo imprudenza di condotta, fu preso a sospetto; tornando a casa, la vide invasa da carabinieri; tirò di lungo e si pose in salvo.

« Ma il Comitato, inteso che a due porte da quella del recigida erano scesi i carabinieri, e non sapendo cosa alcuna dello Angelini, argomentò che il Governo avesse avuto avviso del progetto e fosse in cerca del Gallenga.

« Perciò lo fece uscire di città, lo avviò ad una casa di campagna fuori di Torino; dicendogli che non si poteva tentare la domenica; ma che, se le cose si vedessero in quiete, lo richiamerebbero per un'altra delle successive. Una o due domeniche dopo mandarono per lui; non lo trovarono più; era partito.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

I commenti a questa lettera non sono cosa che dobbiamo far noi. Soltanto ci preme aggiungere che Antonio Gallenga, nel *Risorgimento* di Torino del 28 ottobre 1856, N. 1749, stampava questa esplicita conferma al racconto del Mazzini: « Dichiaro che Mazzini scrive, come io scrivo, il vero ».

Il commento buono ce lo dava la *Riforma* di venerdì, 14 marzo, Num. 73, scrivendo:

« Il monumento di Genova dice d'onde sia partita la prima scintilla che così grande incendio doveva destare in Italia, in Europa; il monumento di Roma dirà dove la gran fiamma, che Giuseppe Mazzini tenne viva per mezzo secolo, sia pervenuta, e come a quella fiamma possano sempre scaldarsi, quanti cuori palpitano per la patria, da quello del Re a quello del più umile fra i cittadini ».

Il giornale di Francesco Crispi, che invita il Re a « scaldarsi a quella fiamma » che deriverà dal monumento, eretto a chi spese mille lire e un pugnale a lui carissimo, col manico di lapislazzuli, per assassinare Carlo Alberto! ecco il miglior commento possibile alla lettera di Giuseppe Mazzini.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21 — Presidente Biancheri

Il monumento di Mazzini

L'on. Pellegrini, appena aperta la seduta e letto il processo verbale dell'ultima adunanza, domanda la parola per dire sul processo stesso. Avutala dice dice che il resoconto non è esatto, che la proposta Nicotera non fu approvata ad unanimità, egli non l'ha votata. « Non posso approvare, soggiunge, questo sistema di falsare per fino nei resoconti ufficiali, ciò che accade qua dentro. E ripeto, ieri la figura di Mazzini venne falsata ».

— Rumori enormi sono suscitati nell'aula chi approva chi biasima. Biancheri è agitato, intima il silenzio, vuole levare al Pellegrini la parola.

Questi riprende invece il suo dire e grida: « I plebisciti non rappresentano l'ultima parola delle nazioni ».

E' richiamato a tacere, egli protesta, insiste. Biancheri si copre ed esce dall'aula.

La seduta rimane sospesa 5 minuti.

Poi Pellegrini riebbe la parola, dichiarò che non aveva altro intendimento che di rettificare il verbale. L'incidente resta esaurito.

Costa

L'estrema sinistra domanda la sospensione per sei mesi sulla grave questione.

Zanardelli parla a lungo per provare che non si può contrapporre la prerogativa parlamentare a quella della giustizia. Il suo dire è lungo, poco felice, la Camera si mostra annoiata.

Crispi respinge ogni sospensione.

Imbriani lo chiama *pessimo avvocato*.

Costa parla in difesa dei socialisti, si lagna che i partiti sieno costretti a battersi acremente col carcere e colle calunnie.

I voti

La sospensione è votata per appello nominale e respinta con 181 voti contro 104.

Le conclusioni della minoranza sono votate a scrutinio segreto, il ministero perde altri voti, e le conclusioni della minoranza sono respinte con 159 voti contro 409. Diciotto onorevoli non votano.

La questione Costa è finita.

Domani si discuterà la questione Sbarbaro.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 — Presidente FARINI.

Il personale di Pubblica Sicurezza

Continua la discussione relativa al progetto del personale di Pubblica Sicurezza. Posto ai voti l'emendamento Vitelleschi viene respinto.

Approvasi l'articolo 21 del progetto Ministeriale modificato nel senso che il Governo possa sopprimere o non mettere l'istituzione delle guardie municipali per gravi motivi d'ordine pubblico.

Approvansi senza discussione i successivi articoli fino al 26 27 è approvato con qualche modificazione; approvasi poi gli altri articoli fino al 40.

L'art. 41 è sospeso e sono approvati i successivi fino al 50 senza discussione.

Alle 6 è levata la seduta.

ITALIA

Bologna — *Esplosione di gas.* — La mattina del 20 avvenne un gravissimo scoppio di gaz alla Tesoreria della Banca Nazionale. La detonazione venne udita per tutta la città. Non si ha a deplorare fortunatamente alcuna vittima. — Vi furono due sole persone ferite leggermente. — I cristalli delle case vicine caddero infranti, molti soffitti della Banca crollarono. Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

Milano — *Il Padre Agostino e Cesare Cantù.* — Il celebre frate si è recato ieri a visitare l'illustre storico, il quale principia ad alzarsi dal letto ed a rimettersi dalla malattia che fece temere per i suoi giorni. Padre Agostino fu accolto da Cesare Cantù con affabilità squisita.

Essi si intrattennero insieme per più di mezz'ora. Prima di lasciare l'illustre storico, padre Agostino dimostrò desiderio vivissimo di leggere alcuni suoi ultimi libri popolari: « Buon senso e Buon cuore, Attenzione, Portafoglio d'un operaio. » Cesare Cantù gli faceva dono di un esemplare di queste opere.

ESTERO

Persia — *La Framassoneria proibita* — La *Gazzetta Illustrata di Lipsia*, per solito bene informata delle cose massoniche, riferisce che lo Scià di Persia ha vietato l'erezione di una Loggia in Teheran. Se la notizia è vera, vi è da rallegrarsi che si sia trovato finalmente un Governo che capisce che cosa vuole e che cosa vale la tenebrosa setta. Peccato che ciò avvenga soltanto in Persia!

Russia — *Contro gli ebrei.* — Si ha da Pietroburgo:

Il ministro per l'Interno Durnowo ha fatto approvare, dal Consiglio dell'Impero, un decreto a cui più non manca che la firma imperiale. Questo nuovo *ukase* toglie il diritto di soggiorno in tutte le parti dell'Impero, eccetto che in Polonia, a tutti gli ebrei non muniti di gradi accademici o di diplomi onorandi di cittadinanza.

Cose di casa e varietà

Pellegrinaggio italiano a Roma Loreto e Pompei

Il pellegrinaggio italiano che doveva partire per Roma nel passato febbraio avrà luogo nel p. v. Aprile col seguente orario:

Partenza da Padova per Roma col treno speciale lunedì 15 aprile ore 6. pom.

Prezzo del viglietto andata e ritorno da Padova a Roma, con diritto a due fermate nel ritorno:

I. classe L. 60.—, II. classe L. 43, III.a classe L. 29. Validità del viglietto giorni 16.

Questo viglietto viene rilasciato dal Sig. Antonio dott. Baschirotto — Padova Borgo S. Croce 2458, a chi gli spedisce l'importo accompagnandolo dal certificato d'iscrizione.

I certificati d'inscrizione si ritirano al nostro Ufficio, Via della Posta n. 16, mediante presentazione di un attestato rilasciato dal relativo Parroco di chi vuol far parte al Pellegrinaggio.

A comodo dei Pellegrini al nostro Ufficio si ricevono pure le commissioni per l'acquisto del viglietto d'andata e ritorno da Padova a Roma.

Viglietto di congiunzione.

Il viglietto di congiunzione da Udine a Padova andata e ritorno costa:

I classe lire 18,65. II classe L. 13,05, III classe lire 8 05. Si acquista alla stazione di Udine il giorno della partenza, presentando il viglietto da Padova a Roma. Il viglietto di congiunzione vale 25 giorni.

La partenza da Udine può aver luogo il giorno 14 aprile, e non più tardi del 15 colla prima corsa, o col diretto delle 11.20 antim.

Da Bologna a Roma per Loreto ed Assisi

I pellegrini che nell'andata vogliono visitare Loreto ed Assisi, devono partire da Padova col treno speciale del giorno 15 ore 9.15 pom.

Devono provvedersi del viglietto *circolare* da Padova a Roma, scrivendo allo stesso Sig. Dott. Antonio Baschirotto o rivolgendosi al nostro recapito.

Il viglietto dà diritto a tre fermate, vale 20 giorni, costa:

I classe 65.50. II classe 47.50. III classe lire 32. Il viglietto di congiunzione andata e ritorno da Udine a Padova come sopra.

Nei prezzi di detti viglietti sono compreso le tasse di bollo e d'inscrizione per le spese del pellegrinaggio.

Pellegrinaggio a Valle di Pompei.

Il Pellegrinaggio al Santuario della Vergine del Rosario a Valle di Pompei verrà diviso in due gruppi, il primo dei quali partirà da Roma il giorno 24 aprile, ed il secondo il giorno 26 detto.

I Pellegrini possono scegliere il gruppo, del quale intendono far parte.

Il viaggio si effettuerà con biglietti di andata e ritorno Roma-Valle di Pompei-Napoli o Roma *obbligatori* da Roma fino a Napoli in treno speciale e dei seguenti prezzi, comprese le tasse di bollo e d'inscrizione per le spese del pellegrinaggio

Classe I lire 30. Cl. II lire 20. Classe III lire 14.—.

Questi biglietti hanno la validità di giorni *sei* dalla data della partenza da Roma del treno speciale.

Questa data sarà indicata nello stesso biglietto ferroviario.

Il ritorno da Napoli a Roma dovrà effettuarsi per i possessori dei biglietti di I e II classe *solamente* coi treni *omnibus* N. 236 e 244 che rispettivamente partono da Napoli alle ore 8.45 ant. e 10.40 pom. e col *solo* treno diretto N. 2 che parte da Napoli alle ore 8.25 antim.; e per i possessori di biglietti di classe III *esclusivamente* coi *due* treni *omnibus* N. 236 e 244 sopraindicati.

L'ultimo treno valido per tutti per il ritorno è il 244 del sesto giorno di validità del biglietto.

Tutti i viaggiatori hanno diritto nel ritorno da Napoli a Roma ad una fermata facoltativa intermedia, coll'obbligo di riprendere il viaggio coi *soli* treni ammessi come sopra e sempre nel termine della validità dei biglietti.

L'orario del treno speciale è il seguente:

Partenza da Roma ore 8.50 p. del primo giorno. Arrivo a Valle di Pompei ore 5.16 ant. del secondo giorno. Partenza da Pompei ore 3.10 p. del secondo giorno. Arrivo a Napoli ore 3.55 p. del secondo giorno.

Giunta provinciale amministrativa di Udine

Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò l'affittanza dei beni di ragione dell'Ospitale di Udine, esistenti in Zugliano e Nogaredo, e sospese la decisione per quelli di Campolonghetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di Udine riguardante la vendita a pubblica asta di un fondo in mappa di Udine.

Idem, idem, idem, di Cividale, relativa alla cancellazione d'ipoteca a favore dei consorti Mattaloni di Remanzacco sopra fondi, a garanzia di un mutuo, espropriato dalla Società Veneta.

Idem, il conto consuntivo 1888 della Congregazione di Carità di Cividale.

Idem, idem; 1887-98 della Casa di Ricovero di Tarcento.

Idem, idem, 1888 dell'Ospedale di San Michele di Gemona.

Espresse voto favorevole per l'accoglimento della domanda avanzata al Governo dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova, relativa alla cessione gratuita della caserma attualmente a sede del pio Istituto.

Deliberò di rinviare al Comune di Marano, pel completamento dell'istruttoria, gli atti riflettenti l'affittanza della valle Pantani a Boscolo Francesco Lisetto, per anni 18.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Ligosullo relativa a riduzione di debito a carico degli eredi del defunto Giovanni Morocutti, ex sindaco.

Annullò, in seguito a ricorso di Delfrari Antonio, la proclamazione a consigliere comunale di Castelnuovo, del signor Pietro Rossi sostituendovi il signor Paolo Zanetti fu Pietro.

Deliberò di rinviare al Comune di Segnacco, per l'inoltro al governo del Re, le carte relative al ricorso contro al deliberato della Giunta provinciale amministrativa sulla ripartizione dei consiglieri comunali per frazioni.

Respinse la deliberazione del Consiglio Comunale di Ragogna, riflettente la riforma del riparto dei consiglieri, ora vigente.

Deliberò l'appartenenza al Comune di Cordovado, del nominato Tramontin Luigi di Antonio, in punto di spedalità.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale relativa alla contrazione di un mutuo di lire 20,000 con la cassa dei Depositi e Prestiti, per la spesa di Costruzione del nuovo Cimitero.

Idem, idem, di Morsano relativa ad affranco di livello a favore della ditta Turchi dott. Giovanni.

Idem, idem, Di Montereale Cellina relativa all'aumento di salario alle guardie campestri.

Idem, idem, di Forni di Sopra relativa ad affrancazione di un antico censo dovuto alla ditta Ferigo - Clerici Valentino.

Idem, idem, di San Giorgio di Nogaro relativa a ratifica di convegno colla Societ-

Veneta in punto compenso per espropriazione.

Idem, idem, di Fagagna relativa a cessione di area del Cimitero comunale alla ditta conte Daniele Asquini, per l'ampiamento del tumolo di sua proprietà.

Idem, idem, di Tolmezzo relativa a cessione di piante alla ditta fratelli Cattaino di Illegio.

Idem, idem, di Sutrio relativa alla utilizzazione delle piante mature nella località Faizo.

Tentata evasione

Il pregiudicato Toneatti Francesco detenuto nelle carceri mandamentali di Spilimbergo siccome imputato di furto qualificato tentava di evadere, avendo con la spranghetta di ferro che assicurava le imposte della finestra praticato un foro nel muro della prigione. Accortosene in tempo il guardiano, impedì la progettata fuga.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia « L'unione » — Taverna
2. Sinfonia « Triangolo e tamburo » — Donizetti
3. Valtzer « Souviens Toi » — Waldteufel
4. Rimembranza « La Forza del Destino » — Verdi
5. Terzetto e quartetto « I due Foscari » — Verdi
6. Polka — Roggero

La Musica in Chiavris

La fanfara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle ore 3 alle 5 in Chiavris.

Il Livenza

Scrivono da Motta di Livenza 21:

Per fortuna da mezzodì d'ieri fino ad ora non piovve e quindi pare scongiurato il pericolo d'innondazione.

Il Livenza raggiunse questa notte m. 1.40 sopra guardia ed è stazionario.

Le notizie superiori sono buone essendo caduta in montagna neve invece d'acqua.

Il Monticano è pure in stanca e vengono smentite le voci che abbia rotto a fronte Cattai.

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

S'invitano i signori azionisti della società anonima dei tramvia a cavalli di Udine, ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 23 marzo corr. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno 30 marzo corrente alla stessa ora. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella cassa della Banca cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli uscenti per anzianità signori Luigi Cuoghi e nobile Antonio Romano.
5. Nomina di 3 sindaci effettivi in surrogazione del signor Alessio Iacuzzi uscente per anzianità e dei dimissionari supplenti signori Ernesto De Alti e nobile Daniele Asquini.

Il Presidente
PAOLO BILLIA.

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti deboli freschi, cielo nuvoloso con qualche pioggerella, temperatura mite.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Igiene

Non trascurate l'opportunità. L'influenza, male niente affatto cortese, ha lasciato una triste e lunga coda di catarri, reumatismi, tossi sanguigni, malinconie, debolezze, ecc. Il germe malefico dell'Influenza ha infettato il sangue e gli umori vitali dell'organismo, depositandosi specialmente su certi organi e sistemi i meno resistenti. Vi restano ancora in parte i prodotti infeziosi del germe e in questa stagione così bella, come insidiosa e variata, nella quale gli umori si rimettono in nuovo e più rapido moto, possono produrre nuove e tristi complicazioni. Attenti dunque e non trascurate questo tempo opportuno; fate la cura completa del più innocuo ed efficace fra i depurativi ed antiparassitarii, che abbia fin qui trovato la medicina chimica, cioè lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Leggere attentamente, l'*avvertenza*, che si trova nella prima pagina dell'opuscolo avvolto in ciascuna specialità e che si dà gratuitamente a chiunque lo richiede per premunirsi dalle contraffazioni.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 23 marzo — di Passione — s. Turibio v. — Visita a San Lazzaro al SS. Redentore.

Lunedì 24 marzo — s. Gabriele arcang.

ULTIME NOTIZIE

La gerarchia Cattolica al Giappone

L'*Osservatore* annunzia essersi stabilita la gerarchia Cattolica al Giappone, istituendovi le tre diocesi di Tokio, Nagasaki e Nicoto-Sendai; la diocesi di Tokio è metropolitana.

Nuova prefettura apostolica

La Propaganda stabilì la prefettura di Cameron comprendente i possedimenti tedeschi nell'Africa occidentale.

Conferenza di Berlino

Berlino, 21:

Il delegato francese alla conferenza operaia, Delahaye, si è dimesso in seguito ad un vivo alterco avuto coi colleghi.

Il Delahaye voleva proporre che certe disposizioni sul lavoro dei fanciulli venissero applicate anche per gli adulti. Voleva anche produrre un documento socialista.

Tutto questo non accomodando agli altri delegati francesi, questi, capitanati dal presidente della delegazione Jules Simon, vi si opposero.

In seguito a ciò nacque una seria discussione che ebbe per risultato le dimissioni del Delahaye, il quale malgrado le insistenti premure di Simon non volle neppure prender parte al banchetto ed al ricevimento dato da Bismarck in onore dei delegati alla conferenza.

Si assicura che il Delahaye insista nelle date dimissioni e voglia abbandonare Berlino protestando contro l'indirizzo preso dalla commissione francese.

Berlino, 21:

Si è manifestata fra i delegati alla conferenza operaia un grande accordo per organizzare ed estendere dappertutto l'istituzione degli ispettori delle fabbriche.

Cose d'Africa

La marcia di Menelik fu ritardata per le difficoltà di vettovagliare l'esercito; oggi il Negus trovasi a dieci giornate da Adua dove è atteso con fiducia. In Adua sono adunati moltissimi proprietari e negozianti tigrini timorosi di devastazioni nei paesi circostanti.

Degiac Sejum, Makonnen e Antonelli accompagnano Menelik nella sua marcia.

Appena il Negus sarà arrivato in Adua il conte Antonelli verrà in Italia, e sarà sostituito presso Menelik dal conte Salimbeni.

E' imminente la nomina di un governatore definitivo del Tigrè, a tale posto sarà nominato uno scioano.

Nello stesso tempo si delimiteranno le frontiere dei nostri possedimenti.

La piena del Tevere

Telegrafano da Roma, 21:

Da questa mattina il Tevere decresce sensibilmente.

La scorsa notte lungo la Via Ostiense, che si trovava coperta dalle acque, il delegato Vinni, con una barca della questura, riuscì a salvare varie persone che si trovavano in una capanna isolata.

Ora la circolazione è ristabilita: nei punti inondati l'inondazione è quasi finita.

Disordini presso Berlino

Nella occasione della riunione degli operai a Kopenik presso Berlino vi furono iersera gravi disordini. La gendarmeria dovette intervenire. Due gendarmi rimasero gravemente feriti. Furono prese misure per mantenere l'ordine.

TELEGRAMMI

Berlino 21 — Il nuovo Reichstag si radunerà prossimamente. Dicesi che la convocazione sia fissata pel 14 aprile.

Pietroburgo 21 — Il *Journal de Saint Petersbourg* dichiara che regna pace completa alla frontiera dell'Afganistan. Nulla fa temere che scoppiano disordini.

Vienna 21 — La *Correspondenz Bureau* smentisce le voci del richiamo di De Bruck e di prossimi mutamenti nella cancelleria austro-ungarica.

Londra 21 — Comuni — Viene respinta la mozione Labouscher tendente a sopprimere la Camera dei lordi.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*.